

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giorgio Piovano

Pavia, 30 gennaio 1973

Caro senatore,

per documentare nella misura del possibile la situazione della proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, e i suoi riflessi politici, Le invio un quadro stabilito l'anno scorso in sede europea delle proposte di legge che a quel momento stavano di fronte ai parlamenti nei diversi paesi, e una sommaria valutazione politica del tentativo italiano. Circa i rapporti embrionali tra il Pci e il Mfe Le mando fotocopia del nostro intervento alla conferenza comunista sull'Europa dello scorso anno, che figura negli atti.

Come Le dissi, Amendola è ancora contrario a un'elezione unilaterale europea in Italia, mentre Terracini (che si espresse in questo senso nella conferenza che ho richiamato), Leonardi e Fabbrini sono personalmente favorevoli.

Noi abbiamo speso tutte le carte che avevamo e forzato i capigruppo dei cinque partiti per giungere a una conclusione. Per questo, e perché sono ormai passati quattro anni dalla presentazione, è ragionevole ritenere che o si riesce adesso o non ci sarà più niente da fare. È anche ragionevole ritenere che questa proposta di legge, come tutte quelle che hanno un contenuto progressista, passerà difficilmente senza l'aiuto del Pci, che potrebbe forse anche avere la forma di un'astensione. Al contrario, l'ostilità del Pci aggiungerebbe una enorme difficoltà a tutte quelle che già esistono all'interno dello schieramento favorevole. Personalmente mi pare che il Pci dovrebbe almeno sostenere che non è giusto né democratico che una proposta di legge di iniziativa popolare venga fatta cadere senza nemmeno discuterla e portarla in aula.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini